

Nuove missioni militari italiane all'estero per fini umanitari?

Craxi: si usi l'esercito come aiuto al Terzo Mondo

La clamorosa idea lanciata a Pozzuoli - Ma il governo deve parlare con chiarezza - Si pensa al Sahel? - I mille interrogativi che suscita l'iniziativa - La suggestione della «task force»

Dal nostro inviato
POZZUOLI — Lo scenario possibile potrebbe essere la desolazione di uno dei paesi del Sahel. Oppure un altro posto in un'altra parte del mondo. Ma se il «dove» e soprattutto il «perché» rimangono per ora avvolti nelle nebbie del mistero è tuttavia certo che il governo sta accarezzando l'idea di una nuova spedizione militare, sia pure «a fini umanitari», fuori dai confini del paese. Insomma avremo nell'immediato futuro un altro Angoli che alla testa di due o tremila soldati s'imbarcherà su un lungo convoglio di navi per trasportare da qualche parte «l'immagine Italia»?

Craxi esattamente? Parlando della missione di pace in Libano dopo aver sottolineato che in quell'occasione per la prima volta dalla fine del conflitto mondiale i nostri soldati sono usciti dalle frontiere del paese per una missione di pace ha dichiarato che «in futuro i nostri militari usciranno dai confini solo per missioni di pace analoghe al Libano o anche per missioni umanitarie e di cooperazione e di aiuto ad altri paesi sotto il profilo dell'assistenza tecnica e sanitaria».

Una formulazione estremamente generica come si vede e che è caduta dapprima nel vuoto. Ai tanti cronisti che lo attorniarono premevano molto di più infatti una valutazione sul decreto e un giudizio sulla crisi di Napoli. Ma poi non ci sono



Bettino Craxi all'Accademia aeronautica di Pozzuoli

Ma è scavando proprio nel cosiddetto «effetto Libano» che torna a galla una suggestione, potente ancorché pericolosa, vecchia di qualche anno ma che mai è scomparsa del tutto dai vertici politici e militari del paese. Stiamo parlando della suggestione della «task force» adombrata nei tempi in cui il socialista Lello Lagorio era il responsabile del dicastero di via XX Settembre. In che modo stanno le cose? Craxi e Spadolini hanno già preso un impegno con qualcuno? O è solamente, lo ripetiamo, un «ballon d'essai»? In ogni caso il primo dovere del governo, a partire da oggi stesso, è quello di dire al paese, fuori di ogni equivoco, che cosa si intende per invio di truppe italiane all'estero, nei paesi del Terzo Mondo.

«In nome di La Torre, torniamo a Comiso» Perché di nuovo tutti uniti per la pace

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Occorre tornare a Comiso. Adesso che i missili sono stati rimossi e si può rinunciare a sperare e lottare» con queste parole s'apriva l'appello firmato nei giorni scorsi da numerosi intellettuali, esponenti del mondo della cultura universitaria e del lavoro, associazioni e movimenti che da tempo si battono per la diffusione della «cultura della pace». L'inizio è stato raccolto: si tornerà a Comiso il 29 aprile, nel nome di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, nel secondo anniversario della loro barbara uccisione. Sono previste delegazioni da ogni parte d'Italia e anche d'Europa.

L'appello per la manifestazione del 29 aprile sottoscritto da cattolici, comunisti, democristiani, magistrati ed esponenti del mondo culturale - «Non si può rinunciare a sperare e a lottare»



4 aprile 82: centomila a Comiso

«Spetta ancora una volta alla Sicilia», dice Luigi Colagiani, segretario regionale comunista — rilanciare in Italia il movimento per la pace, dopo l'operatività dei missili a Comiso. Ed è particolarmente significativo che tutti i promotori della manifestazione del 29 abbiano voluto dedicarla a La Torre e Di Salvo: essi sono ormai patrimonio comune delle forze di progresso in Sicilia. Sarà dunque la prima grande manifestazione di pace che attraversa basi e vertici di qualunque formazione politica.

Il deputato Angelo Caputimmino è un democristiano. Dice: «La base della Dc, a stragrande maggioranza vuole la pace. Questo movimento sta aggregando ancora nuove forze e nuove realtà, tanto che lo stesso governo nazionale è oggi costretto



Bruno Marasà

ad accettare in qualche modo i suoi giudizi. In Sicilia sono stati fatti grandi passi avanti per unificare forze sane e di progresso attorno a due «no» irrinunciabili: ai missili, alla mafia. La direzione della Dc siciliana prima o poi sarà costretta a fare i conti con questo nuovo scenario». E Vincenzo Di Caro, deputato socialista: «Non possiamo rasti-

Una suora contro i missili...

Il 17 aprile di due anni fa cominciò in Sicilia la raccolta di un milione di firme contro i missili di Comiso e contro la corsa agli armamenti. Nella sala del Circolo della Stampa a Palermo, quasi un cantinato dell'imponente Teatro Massimo, quel giorno c'era un'atmosfera insolita. Arrivava gente nota, politici ed intellettuali, arrivavano gli operai (qualcuno in tutta appena uscito dal cantiere), giovani e donne, preti. Ma con anticipo era arrivata, la stanza del Circolo ancora semibuia, una suora minuta con tonaca grigia e velo azzurro. Si rivolse a chi scrive e chiese: «È qui che si firma per la pace?», così, è ormai storia, la prima firma ufficiale di quella che resta una delle più grandi manifestazioni di volontà del popolo siciliano diventò la sua. E d'altri, c'è da esserne certi, quella suora ne raccolse perché dopo aver apposto la sua firma chiese se poteva continuare la raccolta nella scuola dove insegnava.

Pio La Torre, e insieme a lui con il suo sorriso di sempre Rosario Di Salvo, giunse pochi minuti dopo. Rivolse ai compagni il suo sguardo penetrante e voleva già chiedere: è tutto o posto? verrà la gente? arriva Guttuso? ci sarà il Rettore e La Valle? Ed arrivarono tutti, e tutti si dispesero informalmente sul divano e le sedie sparse per la sala fino a riempirla di voci: connaspire frenetiche che tradivano le inconsuete agitazioni che, ormai da alcuni giorni, accompagnava il lancio della petizione. C'era stata, e serve a spiegare quella a-

gitazione, il 4 aprile la manifestazione dei centomila a Comiso e l'entusiasmo di tutti per una battaglia che cominciava davvero bene. Fu un'assemblea molto agile. Nell'arco di un'ora e mezza parlarono oltre 30 degli intervenuti. Bisognerebbe elencarne i nomi per capire cosa era diventato già allora in Sicilia il movimento per la pace contro i missili di Comiso.

Un ferroviere parlò prima di Guttuso, poi un pastore valdese prima del dc Caputimmino e di La Valle; parlarono presidi di Facoltà, sindacalisti della CGIL e della CISL e uno studente. Pio La Torre non prese la parola. Ed ancora la sua soddisfazione prima al telefono con il direttore dell'Unità, al quale chiedeva, con il puntiglio che gli era solito, un rilievo adeguato per la cronaca dell'iniziativa e poi con la sua immancabile richiesta, rivolta a Raniero La Valle e ad altri compagni, di «fare due passi». Pio e La Valle discussero appassionatamente a lungo delle prospettive del movimento per la pace, delle cause internazionali della corsa al riarmo. La Valle proponeva, nel modo stringente che gli è consueto, le ragioni di una radicale opposizione ad ogni ipotesi di guerra nucleare e alle conseguenze che i missili di Comiso avrebbero determinato. La Torre declinava con impeto e lucidità i pericoli che correva la Sicilia e insisteva sulle caratteristiche ampie e di massa che avrebbe potuto avere il movimento. Quando giunse quella tragica mattina del 30 aprile in via Turba — il giorno

Bruno Marasà

l'Unità 1° Maggio

Anche dagli emigrati impegni di diffusione

Le prime prenotazioni dall'estero - Un compagno di Carpi offre 50.000 lire per una copia - La prevendita a Milano

ROMA — Continuano a giungere agli uffici di Milano e di Roma le prenotazioni per la diffusione militante a 5.000 lire del giornale del 1° Maggio. Le prenotazioni del giorno, quelle che ci riempiono già ora di orgoglio, sono quelle che giungono dai compagni emigrati, organizzati nelle federazioni comuniste all'estero. Ecco un primo elenco: Basilea, 1.810 copie; Zurigo, 1.800; Losanna, 500; Colonia, 700; Stoccarda, 700; Francoforte, 400; Stoccolma, 100, dal Belgio 800, dal Lussemburgo 750.

Da segnalare, inoltre, alcuni episodi. Il compagno Remigio Pighin di Carpi ci ha telefonato per dirci che il 1° Maggio acquisterà una copia del nostro giornale a cinquantamila lire. Il compagno Vasco Gavioli della sezione Lenin di Mantova ha sottoscritto 50.000 lire per dieci copie dell'Unità che saranno distribuite agli ospiti dell'Istituto geriatrico della città. Sempre in provincia di Mantova, a Revere, la locale sezione passerà delle normali 55 copie domenicali a 150 in occasione del 25 aprile e a 250 per il 1° Maggio.

A Milano, in molte fabbriche, come alla Farmitalia, verranno distribuiti i tagliandi della prevendita delle copie nei giorni feriali precedenti il 1° Maggio. Nel Lazio, la federazione di Viterbo si è impegnata a diffondere 1.300 copie in più rispetto ad una domenica normale.

RICORDIAMO CHE IN PREVISIONE DELL'ECCEZIONALE TIRATURA PREVISTA PER IL 1° MAGGIO I COMPAGNI DEBONO FARE PERVENIRE LE PRENOTAZIONI AI NOSTRI UFFICI DI DIFFUSIONE DI MILANO E DI ROMA ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DI MARTEDÌ 21 APRILE.

ROMA — Parte la sottoscrizione nazionale per la stampa del 1° Maggio. È l'anno del sessantesimo dell'Unità, un anno molto importante, pieno di appuntamenti politici, di scadenze elettorali, di impegni rilevanti.

Colloquio col compagno Pollini amministratore del Partito

Perché «l'Unità» a cinquemila lire «Facciamo come il 18 dicembre»

Che cosa fare già da questi giorni? La domanda è rivolta a Renato Pollini, amministratore del Partito. Sul tavolo ampio e bene ordinato, al terzo piano di via delle Botteghe Oscure, spiccano alcuni blocchetti della sottoscrizione, i tagliandi rossi che l'Unità ha fatto stampare per la vendita a 5.000 lire nella giornata del 1° Maggio. È un cartellino con tre obiettivi. «Il decreto non è passato, dice il titolo in rosso e a tutta pagina del 1° Maggio. È il giorno dopo di un fatto politico molto importante.

«Non direi — replica subito Pollini — perché dev'essere chiaro a tutto il Partito che i quattrini raccolti con la vendita militante e straordinaria de l'Unità debbono essere inviati per intero, direttamente e tempestivamente al giornale (come facciamo per la giornata del 18 dicembre), mentre la raccolta con le cartelle — la raccolta dei 30 miliardi, tanto per intenderci bene — seguirà le regole e i criteri di ripartizione ormai consolidati e sperimentati in tanti anni.

«Il primo Maggio è ormai alle porte. Che cosa si deve fare? «Occorre proseguire con intensità il lavoro già avviato per sensibilizzare tutte le sezioni del Partito (e i singoli militanti); fornire loro i tagliandi, organizzare la tradizionale vendita casa per casa, invitare tutti gli iscritti perché vadano a ritirare il giornale in sezione, predisporre con cura particolare la vendita del giornale in tutte le manifestazioni che si terranno in tutte le piazze del Paese.

«Questo è un anno — dice Pollini — come hai già detto tu, di grandi scadenze politiche e elettorali per il Paese e per far fronte, anche concretamente, a questi impegni di tanta rilevanza occorre uno sforzo davvero eccezionale che mobiliti tutte le energie del Partito (come già avvenuto anche lo scorso anno) per raccogliere ben 30 miliardi che dovranno servire per far fronte alle spese delle elezioni europee, per le necessità della vita del Partito e per l'Unità...

«Proprio in questi giorni, infatti, i Comitati regionali del Partito e le Segreterie provinciali delle Federazioni hanno ricevuto anche una lettera di chiarimento, di ulteriore precisazione e di puntualizzazione in questo senso.

«Decisivo è stato, allora, l'aver organizzato con la cura puntigliosa, l'organizzazione e persino con un pizzico di fantasia la cosiddetta prevendita de l'Unità: proprio la prevendita è stata la chiave di volta per il raggiungimento di quel successo così importante.

«Già per l'Unità... Proprio in questi giorni il giornale sta facendo la sua parte nell'infuocata battaglia politica. Segnali importanti che questo lavoro è apprezzato ci sono: nella rete commerciale con la vendita quotidiana; nella diffusione militante nelle fabbriche e la domenica; in Emilia Romagna con il nuovo inserto che proprio in questi giorni farà tre mesi di vita. E anche nel processo di razionalizzazione per il riannamento aziendale e per il riannamento della situazione economica finanziaria passi avanti ne sono stati fatti.

«St. Questi problemi esistono ma è anche vero che si debbono vedere anche altri aspetti. Almeno due.

«No. Credo che non debba esservi preoccupazione alcuna non solo perché la vendita dell'Unità durante le manifestazioni è già parte della storia del movimento operaio, ma come ho già detto in precedenza al momento politico che attraversiamo rende più rilevante — se così si può dire — anche l'importanza della diffusione militante.

«Ma proprio perché tutto questo ampio varco di problemi possa essere portato avanti nei tempi e nei modi che ci siamo prefissati, il giornale ha bisogno di un contributo davvero eccezionale.

«Per quanto si riferisce a tutto il problema del processo di ristrutturazione e rilancio del giornale e delle aziende stampatrici il comunicato della quinta Commissione del Comitato centrale ha indicato quali sono e puntualizzato su come si intendeva risolverli.

«L'altra parte i segnali positivi che ci stanno arrivando da molte parti del Paese testimoniano che è ben presente il Partito il ruolo decisivo che il giornale ha svolto e deve continuare a svolgere nell'interesse comune».

«Ma perché questi obiettivi possano essere raggiunti — continua Pollini — è opportuno sottolineare ancora una volta il problema delle necessità finanziarie. Occorre, cioè, un finanziamento straordinario, in aggiunta a quello previsto nel bilancio del Partito, che pensiamo di poter mettere insieme con alcune diffusioni militanti de l'Unità a 5.000 lire durante tutto l'anno del sessantesimo. So bene che chiediamo al Partito un impegno davvero eccezionale ma bisogna capire che la posta in gioco giustifica e rende, anzi, ur-

«È una battaglia che ha avuto un primo successo ma che non è certo terminata. Nei prossimi mesi, anzi, sempre più ampiamente, dovrà essere impegnato il giornale del Partito. Decisivo sarà il ruolo dell'Unità

Giuseppe Vittori

Saverio Lodato